

Arte e moda: un incontro surreale

Al Met, Elsa Schiaparelli, la stilista che collaborava con Dalí e Picabia, in coppia con Miuccia Prada, mecenate dei contemporanei

Schiaparelli and Prada: Impossible Conversation», titolo di una mostra aperta dal 10 maggio al 19 agosto presso il Metropolitan Museum di New York, è un omaggio alle «Impossible Interviews» di Miguel Covarrubias pubblicate su «Vanity Fair» negli anni Trenta. La conversazione tra «Schiap» e Prada, impossibile per distanza temporale, diviene però reale nella mostra grazie a un video del regista Baz Luhrmann che evidenzia come le due stiliste esplorino temi simili con approcci diversi: Miuccia Prada ed Elsa Schiaparelli (interpretata da un'attrice) si confrontano così, almeno virtualmente, sui temi della moda e sui contenuti del percorso espositivo. Un comun denominatore tra le due è una costante passione per l'arte in momenti storici diversi: tra gli anni Venti e Cinquanta la Schiaparelli, e tra la fine degli anni Ottanta e oggi Prada. La prima, in effetti, è oggi considerata un'artista prestata alla moda. Da Roma a Parigi, da Londra a New York è il simbolo della modernità e, soprattutto, di come l'abito possa diventare un'opera d'arte da indossare. In un periodo in cui non esistono ancora gli uffici stile all'interno delle maison, la Schiaparelli (Roma, 1890 - Parigi, 1973) trasforma artisti surrealisti in ideatori di stravaganze fashion, come i cappelli-scarpa, gli stivaletti di pelo e i guanti con unghie laccate firmati Dalí. Tra gli anni Venti e il 1954, anno della chiusura definitiva della sua maison, la stilista collabora, oltre che con Dalí, con Francis Picabia, Marcel Duchamp, Man Ray e Jean Cocteau e si ispira alle loro opere per realizzare modelli unici per linea, colore, uso dei materiali e sperimentazione dei tessuti. «Un vestito Schiaparelli è come un dipinto moderno», scrive nel 1932 «The New Yorker» ed è proprio per questa predilezione per le arti che la sua grande rivale Coco Chanel la definì «quell'artista italiana che fa

vestiti». Del 1942 è la grande mostra surrealista organizzata dalla Schiaparelli con Breton e Duchamp a New York, che anticipa mode e tendenze, e nel 1937 crea il celeberrimo profumo «Shocking», con la bottiglia disegnata da Dalí che riproduce il busto di Mae West, idea ripresa poi da Jean Paul Gaultier negli anni Novanta. «Il collegamen-

to tra la storia e la modernità sottolinea sia le affinità sia le divergenze tra due donne che hanno sempre sovvertito le nozioni contemporanee di gusto, bellezza e glamour» afferma Andrew Bolton, curator del Costume Institute del Met. Se la Schiaparelli, nell'asse arte-moda, rappresenta infatti il sentimento, Miuccia Prada (Milano, 1948) è considerata la ragione.



COURTESY OF THE METROPOLITAN MUSEUM OF ART, GUIDO HARARI/CONTRASTO/REIDUX



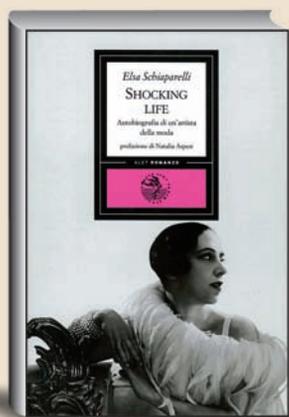
Esempi della collaborazione tra Elsa Schiaparelli e Dalí: qui sopra, in senso orario, lo «Skeleton Dress» (1938), nella interpretazione di Mai-Thu Perret alla Biennale di Venezia del 2011; «Schiap» indossa il «Shoe Hat»; Wallis Simpson con il «Lobster dress» realizzato nel 1937; un abito nato dalla collaborazione con Cocteau nel 1937. Pagina accanto, Miuccia Prada



Non fidatevi delle amiche

La vita di Elsa Schiaparelli è raccontata nel libro «**Shocking Life. Autobiografia di un'artista della moda**» pubblicato in lingua italiana (Alet, 17 euro) a ben 54 anni dalla prima edizione originale in francese. Edita per la prima volta nel 1954, l'autobiografia contiene un'appendice dedicata ai «Dodici comandamenti per le donne» secondo Schiap.

1. Molte donne non conoscono loro stesse e dovrebbero cercare di farlo
2. Una donna che compra un vestito costoso e lo modifica, spesso con risultati disastrosi, è una scialacquatrice e una folle
3. La maggior parte delle donne (e degli uomini) non vede i colori. Dovrebbe chiedere consiglio
4. Ricordate: il venti per cento delle donne ha un complesso di inferiorità. Il settanta per cento coltiva illusioni
5. Il novanta per cento ha paura di essere appariscente e di quello che dice la gente, così compra un abito grigio. Dovrebbero osare ed essere diverse
6. Le donne ascoltano e vogliono consigli e critiche opportuni
7. Dovrebbero scegliere i vestiti sole o in compagnia di un uomo
8. Non dovrebbero mai fare acquisti insieme a un'altra donna, che a volte consciamente e spesso inconsciamente è portata a essere gelosa
9. Dovrebbero comprare poche cose e solo le migliori e le più economiche
10. Non adattare mai il vestito al corpo, ma abituare il corpo ad adattarsi al vestito
11. Una donna dovrebbe fare la maggior parte dei suoi acquisti in un unico posto dove è conosciuta e rispettata, senza precipitarsi qua e là a provare ogni nuova moda
12. E dovrebbe pagare i suoi conti



COURTESY OF THE METROPOLITAN MUSEUM OF ART. PHOTO BY © DAVID SIMS

Un accostamento della sezione «The Surreal Body»: un soprabito di Miuccia Prada per la stagione autunno-inverno 2002-03 e una mantella di Elsa Schiaparelli apparsa in «Harper's Bazaar» del febbraio 1935. A destra, Diana Vreeland in Elsa Schiaparelli su «Harper's Bazaar» dell'aprile 1937



COURTESY OF THE METROPOLITAN MUSEUM OF ART. PHOTO BY ANDRE DUPRE THARPEERS BAZAARHEARST COMMUNICATIONS, INC.



COURTESY OF THE METROPOLITAN MUSEUM OF ART. PHOTO BY LOUISE DAHL-WOLFE LOUISE DAHL-WOLFE ARCHIVE / © 2012 CENTER FOR CREATIVE PHOTOGRAPHY, ANCONA BOARD OF FRIENDS

Quest'ultima fa tesoro della sua formazione imprenditoriale ed esprime nelle sue creazioni il riflesso della natura eclettica dell'arte postmoderna. Dopo Yves-Saint Laurent, nel 1983, Prada è la seconda stilista vivente a essere celebrata in una retrospettiva al Metropolitan (Yves-Saint Laurent fu il primo) anche per la vastità dei suoi interessi imprenditoriali e artistici, che trovano spazio nelle sedi della sua Fondazione a Milano e a Venezia, che vanno dall'arte all'architettura, fino alla filosofia. Il suo desiderio è sperimentare un nuovo concetto di comunicazione attraverso l'arte contemporanea, strumento, quest'ultimo, che la stessa Prada definisce «anche politico». Lungo il percorso della mostra si sviluppano sette sezioni per tre filoni principali, la moda, lo chic e il corpo, con una novantina di abiti

e accessori che ripercorrono il lavoro delle due stiliste in un confronto che, come suggerisce Harold Koda, chief curator del Costume Institute del Met, «ci permette di studiare in che modo il passato illumina il presente e il presente ravviva il passato». Nell'allestimento curato da Nathan Crowley, emergono gli opposti di «Waist Up-Waist Down» (parte alta e bassa del corpo) dove viene presentato l'uso del dettaglio decorativo della Schiaparelli durante gli anni Trenta e una selezione dei suoi fantasiosi cappelli, accanto alla simbolica modernità e femminilità delle invenzioni di Prada, con una particolare attenzione alla parte inferiore del corpo e alle calzature. Nella sezione «Ugly Chic» si rivela la capacità di entrambe a sovvertire gli ideali standard di bellezza e di glamour attraverso un uso innovativo di colore,



COURTESY OF THE METROPOLITAN MUSEUM OF ART. PHOTO BY HORST TIGHEST / VOGUE. © CONDE NAST

stampe e tessuti. L'influenza delle uniformi e dell'abbigliamento maschile nel promuovere un'estetica femminile minimal viene invece esplorata nella sezione «Hard Chic», mentre l'interpretazione delle due su modelli passati, dal tardo Settecento al primo Ottocento, è messa in evidenza nella sezione «The Classical Body». In «The Exotic Body» la mostra allinea materiali che mettono in evidenza l'influenza della cultura orientale sulle due creatrici attraverso l'uso di tessuti come il lamé e fogge quali sari e parei, mentre la galleria di abiti conclusiva, «The Surreal Body», illustra come entrambe influenzino l'immagine contemporanea della donna attraverso visioni surrealiste, giocando con il movimento e la sfocatura.

■ **Massimiliano Capella**

© Riproduzione riservata

Un abito Prada della collezione primavera-estate 2004 e una creazione di Elsa Schiaparelli pubblicata su «Vogue» del 1 giugno 1935 dialogano nella sezione «The Exotic Body»

FONDAZIONE FRANZONI

Costa
CROCIERE

ΜΟΥΣΕΙΟ ΜΙΤΕΝΑΚΗ BENAKI MUSEUM

Camera di Commercio
Genova

Sophia Vari

le armoniche evoluzioni della forma

28 APRILE — 27 MAGGIO 2012

**Palazzo della Borsa — Sala delle Grida
Via XX Settembre 44 — Genova**

orari: da martedì a domenica

ore 10.00 — 19.00, chiuso lunedì **INGRESSO LIBERO**

CON IL PATROCINIO DI



REGIONE LIGURIA



COMUNE DI GENOVA



Provincia di Genova